

OSSERVAZIONI SU ALCUNE TAVOLETTE  
IN LINEARE B

di

Anna Maria Seminara

Nel contesto degli studi sulle strutture sociali micenee le cosiddette “tavolette *o-ka*”<sup>1</sup> rappresentano una delle tematiche più frequentemente affrontate<sup>2</sup> per le possibili implicazioni storico-geografiche<sup>3</sup> e più controverse. Questi documenti, pur integrandosi fra loro, per la difficoltà di una interpretazione univoca dovuta alla polisemia della scrittura sillabica micenea, non hanno offerto certezze neanche riguardo al significato dello stesso termine che li denomina, sottraendosi «ostinatamente»<sup>4</sup>, a una lettura priva di contrasti<sup>5</sup>. Ciò, però, non può impedire che, pur nei limiti consentiti dalla difficoltà obbiettiva di interpretazione, si tenti di apportare qualche elemento di riflessione su alcune problematiche di particolare rilievo.

Quello che, sulla base della formula introduttiva di An 657.1 *o-u-ru-to o-pi-a<sub>2</sub>-ra e-pi-ko-wo*, è stato definito il “famous coastguard set”<sup>6</sup>, documenterebbe,

<sup>1</sup> PY An 519, 654, 656, 657, 661.

<sup>2</sup> Per la bibliografia, S. Deger-Jalkotzy, *E-ge-ta. Zur Rolle des Gefolgschaftswesens in der Sozialstruktur mykenischer Reiche*, Wien 1978, 5 ss.; L. Baumbach, *An Examination of the Evidence for a State of Emergency at Pylos c. 1200 B.C. from the Linear B Tablets*, in A. Heubeck e G. Neumann (eds.), *Akten des VII. Internationalen Mykenologischen Colloquiums in Nürnberg vom 6.-10. April 1981c, Res Mycenaeae*, Göttingen 1983, p. 28 ss.

<sup>3</sup> S. Hiller, *Studien zur Geographie des Reiches um Pylos nach den mykenischen und homerischen Texten*, Wien 1972, pp. 16 ss., 53 ss., 226 ss., con ulteriore bibliografia; J. Chadwick, *The Geography of the Further Province of Pylos*, “AJA” LXXVII, 1972, p. 276 ss.; Id., *The Geography of the Pylian Kingdom*, “BICS” XIX, 1973, p. 147 ss.; P. Dyczek, *Pylos in the Bronze Age. Problems of culture and social life in Messenia*, Warsaw 1993, p. 45 ss.; M. Negri, *Note di commento ai testi di Pilo*. 1. *La geografia*. 2. *Le ragioni*, Roma 1999, p. 35 ss.

<sup>4</sup> O. Panagl, *Mykenisch OPIA<sub>2</sub>RA = Elisch epiaron?*, “SMEA” XIII, 1971, p. 156 ss.

<sup>5</sup> H. Mühlestein, *Die o-ka Tafeln von Pylos. Ein mykenischer Schiffskatalog?*, Basel 1956, pp. 1 ss., 36 ss., 41; E. Risch, *L'interprétation de la série des tablettes caractérisées par le mot o-ka*, in *Atti del 2° Colloquio Internazionale di Studi Minoico-Micenei Pavia 1-5 IX 1958*, “Atheneum” XLVI, 1958, p. 42 s.; R. Schmitt-Brandt, *Die oka-Tafeln in neuer Sicht*, “SMEA” VII, 1968, p. 69 ss.; Deger-Jalkotzy, *op. cit.*, pp. 4 ss., 14 ss.; D.Mic., II, Madrid 1993, s.v. *o-ka*; M. Negri, *Le tavolette della classe A di Pilo. Interpretate e tradotte*, Milano 1989, pp. 60; 69; 71; 73; 75.

<sup>6</sup> J. Chadwick, *Pylian Gold and local Administration*, *Studies presented to J.T. Killen*, “Minos” 33-34, 1998-99, p. 34; Id., *The Linear B Tables as Historical Documents*, “CAH”, II, XIII,

secondo l'interpretazione militare tradizionale<sup>7</sup>, delle misure intraprese per l'osservazione delle coste della Messenia mediante *skopoi* o la loro difesa<sup>8</sup> in un momento in cui il regno di Pilo si sarebbe trovato a fronteggiare il pericolo di incursioni dal mare<sup>9</sup>. Questa teoria negli ultimi anni ha sollevato non poche perplessità<sup>10</sup>; altre soluzioni prospettate sembrano lasciare in ombra alcuni aspetti<sup>11</sup> su cui si intende soffermare l'attenzione. In primo luogo l'entità numerica delle truppe<sup>12</sup>, circa 800 uomini, anche ipotizzando frequenti cambi di guardia<sup>13</sup>,

---

1971, p. 45 ss.; Mühlestein, *Die o-ka...*, cit., pp. 1, 15 ss., 25, 30, 35, 46 ss.; L.R. Palmer, *The Interpretations of Mycenaean Greek Texts*, Oxford 1963, p. 154.

<sup>7</sup> L.R. Palmer, *Military Arrangements for the Defence of Pylos*, "Minos" 4, 1956, pp. 120 ss., 154; M. Ventris-J. Chadwick, *Documents in Mycenaean Greek. Three Hundred Selected Tablets from Knossos, Pylos and Mycenae with Commentary and Vocabulary*, Cambridge 1959, pp. 184 ss., 189 ss.; C.W. Shelmerdine, *Nichoria in Context: A Major Town in the Pylos Kingdom*, "AJA" LXXXV, 1981, p. 321 e n. 7.

<sup>8</sup> Deger-Jalkotzy, *op. cit.*, p. 14, n. 20: "hos wruntoi opihala epikowoi" so bewachen die Späher die Küste"; Palmer, *Military...*, cit., pp. 120-145; Id., *Notes on the Personnel of the o-ka Tablets*, "Eranos" LIV, 1956, p. 4; Hiller, *op. cit.*, pp. 71 ss., 78 ss.; Baumbach, *An Examination...*, cit., p. 37; Negri, *Le tavolette...*, cit., p. 25.

<sup>9</sup> Sugli attacchi di pirati, avamposti dei "popoli del mare", le cui incursioni nel Mediterraneo già avrebbero impedito i rifornimenti di bronzo dalle rotte orientali, Deger-Jalkotzy, *op. cit.*, pp. 28 ss., 76, 92 ss.; R. Drews, *The End of the Bronze Age: Changes in Warfare and the Catastrophe ca. 1200 B.C.*, Princetown 1993, pp. 48 ss., 135 ss.; Dyczek, *op. cit.*, p. 112 s.

<sup>10</sup> A. Uchitel, *On the "military" Character of the o-ka Tablets*, "Kadmos" XXIII, 2, 1984, pp. 136 ss., 151 ss.; G. Mariotta, *Struttura politica e fisco nello "stato" miceneo. Aspetti e problemi della storia greca delle origini*, Padova 2003, p. 139 ss.

<sup>11</sup> Non chiara è la presenza in An 519.2 di un *ka-da-si-jo mo-ro-qa wo-zo* fra gli "ufficiali" della *o-ka* di *to-ro-o*. Sull'interpretazione del termine, H. Mühlestein, *Die o-ka...*, cit., p. 90; Id., *Interpretations de mots Mycéniens*, Athenaeum..., cit., p. 66; Schmitt-Brandt, art. cit., p. 86 e n. 26; M. Lindgren, *The People of Pylos*, Uppsala 1972, II, s.v. *mo-ro-qa*. Vd. anche Dyczek, *op. cit.*, p. 87 s. Il termine, su cui ancora Palmer, *Notes...*, cit., p. 11 s.; Chadwick, *Pylian...*, cit., p. 33, n. 7, è presente in Aq 64 in connessione ai termini *o-a-ke-re-se lou-qe a-ke-re-se* (.2 ]-ja *mo-ro-qa to-to we-to o-a-ke-re-se* ZE 1 \*171 3; .3 *ka-do-wo mo-ro-qa ou-qe a-ke-re-se* ZE 1; .4 *ru-ro mo-ro-qa ou-qe a-ke-re-se* ZE 1). Nello stesso contesto (.5 *ku-ru-me-no mo-ro-qa i-te-re-wa ko-re-te to-to-we-to o-a-ke-re-se* \*171 6) sono menzionati *ku-ru-me-no* e la località *me-ta-pa* (.16 *me-wi e-ru-ta-ra me-ta-pa ki-e-wo to-to we-to o-a-ke-re-se* ZE 1 [ ]), in accordo con i dati di An 654.1; .3-.4. Jo 438.5-.6 collega la carica a un prelievo di AUR. Qui (.7) la menzione di un *ne-da-wa-ta* (AUR [ ]v.), presente anche in An 657.6 come comandante della relativa *o-ka* (*ne-da-wa-ta-o o-ka e-ke-me-de*), sembra creare un ulteriore collegamento con una sfera di attività estranea alla vita militare. Sulla problematica, Uchitel, art. cit., pp. 136 ss., 151 ss.

<sup>12</sup> Il rapporto ufficiali-"truppa" è sproporzionato e privo di un chiaro criterio di assegnazione. In An 656.11, inoltre, collegato alla località di *a-ke-re-wa*, dove la presenza dei fabbri è considerevole, il comando di *du-wo-jo* (menzionato in Jn 750.12 come fabbro *a-ta-ra-si-jo* in un elenco (.1-.2) di *a-si-ja-ti-ja ka-ke-we ta-ra-si-ja e-ko-te pa-ra-ke-te-e-we* su *pu<sub>2</sub>-ti-ja* (in Jn 601.3 tra i *po-wi-te-ja ka-ke-we ta-ra-si-ja e-ko-te* con un'assegnazione di Aes M 6) è di difficile interpretazione.

<sup>13</sup> Baumbach, *An Examination...*, cit., p. 37. Per Schmitt-Brandt (art. cit., p. 73 ss.) si tratterebbe di una strategia difensiva simile a quella descritta da Aeneas Tacticus (Aen.Tact. VI,1) e

sembra troppo elevata perché si possa trattare di *skopoi*. Nell'Iliade, per esempio, si menziona uno *skopos* unico, Polite dai piedi veloci<sup>14</sup>. Appare inoltre poco chiaro il motivo della dislocazione di “truppe”<sup>15</sup> dalla stessa denominazione in località diverse e distanti fra loro o dei loro spostamenti da un capo all'altro della Messenia<sup>16</sup>. Secondo An 519.11/12, infatti, ad esempio, a *ro-o-*

ancora in uso in epoca più tarda. Bisogna, però, rilevare che gli *skopoi* necessari per l'operazione descritta dall'autore dell'opera poliorcetica sarebbero solo tre per ogni postazione, esperti e forniti di cavalli per riportare le notizie velocemente, condizioni che appaiono un poco diverse da quelle delle tavolette *o-ka*. Gli *skopoi* sono solo tre anche nel documento ittita (cfr. E. von Schuler, *Hethitische Dienststanweisungen für höhere Hof- und Staatsbeamte. Ein Beitrag zum antiken Recht Kleinasiens* = “AJO”, Beiheft 10, Graz 1957, p. 36 ss.), riguardante misure intraprese per la protezione del confine a nord, riportato a confronto dalla Deger-Jalkotzy (op. cit., p. 41 ss.), “...Dann sollen (je) drei “Späher” einen Weg haben, darüber sollen drei <sup>LÜ ME</sup> DUGUD...”.

<sup>14</sup> *Il. II, 792*; un Polúas è *kataskopos* all'Artemisio, Hdt. VIII, 21; di un *emerskopos* è menzione in Xen. *Hell.*, I, 1, 2.

<sup>15</sup> Qui mancherebbe ogni riferimento al tipo di armamento diversamente da *Il. II, 543, 554, 587, 718-20, 774-5, 810, 818, 848*.

<sup>16</sup> Con un orientamento a partire da nord-ovest, la Deger-Jalkotzy (op. cit., p. 21 ss.) ha localizzato le *o-ka* I (An 657.2 *ma-re-wo o-ka o-wi-to-no*) con gli *o-wi-ti-ni-jo o-ka-ra*<sub>3</sub> VIR 50 (.4) e II (.6 *ne-da-wa-ta-o o-ka e-ke-me-de*) con i *ke-ki-de ku-pa-ri-si-jo* VIR 20 (.8), gli *a<sub>3</sub>-ta-re-u-si ku-pa-ri-si-jo ke-ki-de* VIR 10 (.10) e *ke-ki-jo a-e-ri-jo-ta* come *e-qe-ta*, non distanti l'una dall'altra intorno a Kyparissia, regione – insieme a Aulon – di importanza strategica per la Messenia e, per l'indicazione offerta dal nome del comandante della seconda *o-ka*, *ne-da-wa-ta*, non lontane dal fiume omonimo (vd. *infra* n. 29). L'*o-ka* III (An 654.1 *ku-ru-me-no-jo o-ka*), per la presenza dei *me-ta-pi-jo ke-ki-de* VIR 50, sarebbe situata nei pressi di *me-ta-pa*. Per Hiller, op. cit., p. 17 ss., *me-ta-pa* sarebbe da localizzare nei pressi di Olimpia, vicino *pi-ja/Pheai/Phia*, presso Kap Ichtys. R. Hope Simpson, *Mycenaean Greece*, Park-Ridge, 1981, p. 148, identifica il sito nell'area della moderna Mirou- Mouriatadha (F 202-3 e 205, p. 134 ss.), in accordo con Deger-Jalkotzy, op. cit., p. 61. Qui si troverebbero anche gli *u-pi-ja-ki-ri-jo ku-re-we* VIR 60 con *a-re-ku-tu-ru-wo e-te-wo-ke-re-we-i-jo* come *e-qe-ta* (.6-9). A *Ro-o-wa*, porto di Pilo, luogo indicato nella *o-ka* V (An 519.1 *to-ro-o o-ka ro-o-wa*), sembrano stanziati gli *o-ka-ra*<sub>3</sub> *a<sub>2</sub>-ra-tu-wa* VIR 110 (.4). Le *o-ka* IV e VI non offrono indicazioni di luogo simmetriche. Nei pressi della stessa Pilo si troverebbe *ne-wo-ki-to* (vd. *infra* n. 20), luogo menzionato nell'*o-ka* VII (An 656.1 *wa-pa-ro-jo o-ka ne-wo-ki-to*), con i *wa-ka-ti-ja-ta ke-ki-de sa-pi-da (pe-re-ko-ni-jo a-re-jo* come *e-qe-ta*) e i *ne-wo-ki-to wo-wi-ja ko-ro-ku-ra-i-jo* VIR 20 (con *di-wi-je-u* come *e-qe-ta* (.4-9). L'*o-ka* VIII (An 656 .11 *du-wo-jo-jo o-ka a-ke-re-wa*) con (.13) i *pu<sub>2</sub>-ti-ja a-pu<sub>2</sub>-ka-ne ke-ki-de po-rai* VIR 20 (*di-ko-na-ro a-da-ra-ti-jo* come *e-qe-ta*), (.14) gli *u-wa-si ke-ki-de ne-wo* VIR 10 (con (.15-16) *pe-re-u-ro-ni-jo e-qe-ta*), *a-ke-re-wa ko-ro-ku-ra-i-jo* VIR 50 (con (.18-20) *ka-e-sa-me-no a-pu<sub>2</sub>-ka* come *e-qe-ta*) si troverebbero a *a-ke-re-wa*, località da individuare probabilmente intorno all'attuale di Methoni. Presso Finikous sarebbe da ricercare *ka-ra-do-ro*, toponimo ricavato dai *ka-ra-do-ro ko-ro-ku-ra-i-jo* VIR [ ] (An 661.5) della *e-ki-no-jo o-ka* (.1) con *wo-ro-tu-mi-ni-jo* come *e-qe-ta* (.7). Per *ti-mi-to a-ke – o-ka* X (An 661.9 *e-ko-me-na-ta-o o-ka*) con *a<sub>2</sub>-ka-a<sub>2</sub>-ki-ri-jo u-ru-pi-ja-jo* VIR 30 inviati *ne-do-wo-ta-de* (.12-13) – la identificazione più probabile sembra Nichoria (Shelmerdine, *Nichoria...*, cit., 322; J. Bennet, *RE-U-KO-TO-RO za-we-te. Leuktron as a Secondary Capital in the Pylos Kingdom?*, in *A-na-qa-ta. Studies presented to J.T. Killen*, “Minos” 33-34, 1998-99, p. 19 ss.; Hope Simpson, op. cit., p. 125

*wa*<sup>17</sup> si troverebbero 30 *u-ru-pi-ja-jo*<sup>18</sup> *o-ru-ma-si-ja-jo*<sup>19</sup>; a *ne-wo-ki-to*<sup>20</sup> (An 656.1) sarebbero stanziati *wa-ka-ti-ja-ta ke-ki-de sa-pi-da* (.4) e *wo-wi-ja ko-ro-ku-ra-i-jo* VIR 20 (.7). 30 VIR *J-o-ri-jo ko-ro-ku-ra-i-jo* (An 661.4) fanno parte della *e-ki-no-jo o-ka* (.1) con *ka-ra-do-ro*<sup>21</sup> *ko-ro-ku-ra-i-jo* VIR 10 (.5), *za-e-to-ro ko-ro-ku-ra-i-jo* VIR 20 (.6). *ko-ro-ku-ra-i-jo* VIR 50 (An 656.18) si troverebbero anche in *a-ke-re-wa*<sup>22</sup> insieme a *u-wa-si*<sup>23</sup> *ke-ki-de ne-wo* VIR 10 (.15) e *pu<sub>2</sub>-ti-ja*<sup>24</sup> *a-pu<sub>2</sub>-ka-ne*<sup>25</sup> *ke-ki-de po-ra-i* VIR 20 (.13). *ke-ki-de a-pu<sub>2</sub>-ka-ne* VIR 20 e *o-ka-ra*<sup>26</sup> *o-wi-to-no*<sup>27</sup> VIR 30 si troverebbero a *e-ra-po ri-me-ne*<sup>28</sup> (An 657.12-.14), mentre gli *a<sub>2</sub>-ka-a<sub>2</sub>-ki-ri-jo u-ru-pi-ja-jo* VIR 30 di stanza nel luogo verrebbero inviati *ne-do-wo-ta-de*<sup>29</sup> (An 661.13-.14). *i-wa-so*<sup>30</sup> VIR 20 sono presenti in *a-pi-te-wa* (An 519.8), VIR 70 a *e-na-po-ro*<sup>31</sup> (661.3), VIR 10 a *e-no-wa-ro* (654.14, .17)<sup>32</sup>. Si potrebbe pensare che gli spostamenti di questi “eserciti” in un territorio relativamente vasto<sup>33</sup> siano dovuti a una specializzazione in campo militare<sup>34</sup> che non possiamo facilmente evincere dal contesto,

---

ss., F 100 s.) Cfr. anche Mühlestein, *Die o-ka...*, cit., p. 32; Ventris-Chadwick, *Documents...*, cit., p. 189 ss.; M. Lang, *The oka Tablets again*, “Kadmos” XXIX, 2, 1990, p. 115 ss.

<sup>17</sup> Palmer, *Interpretations...*, cit., p. 158; per Hope Simpson, *op. cit.*, p. 115 s., F 3-6, p. 117 s., F 19-22, p. 146 s., territorio compreso tra *Koryphasion* e *Romanou*.

<sup>18</sup> Mühlestein, *Die o-ka...*, cit., p. 15 ss.; Hiller, *op. cit.*, p. 50 ss.

<sup>19</sup> D.Mic. II, cit., s.v.; Hiller, *op. cit.*, p. 34.

<sup>20</sup> Da collocare nella regione Nedha-Kiparissia, in prossimità di *o-wi-to-no*, *me-ta-pa* e *pe-to-no*; cfr. D.Mic. II, cit., s.v.

<sup>21</sup> Hope Simpson, *op. cit.*, p. 124 s., F 59-9, p. 146 s.

<sup>22</sup> Hope Simpson, *op. cit.*, pp. 118, F 23-27, 147, a oriente della baia di Pilo, forse vicino Giolova; J. Puhvel, *Une tablette de Pylos (EQ 01)*, in *Res...*, cit., pp. 17, 19.

<sup>23</sup> Mühlestein, *Die o-ka...*, cit., p. 29.

<sup>24</sup> Mühlestein, *Die o-ka...*, cit., pp. 16-23.

<sup>25</sup> A.P.Sainer, *An Index of the Place Names at Pylos*, “SMEA” XVII, 1976, p. 33, s.v.; Hope Simpson, *op. cit.*, pp. 117, F 14-18, 147, regione di Iklaina-Platanos-Pappoulia; Dyczek, *op. cit.*, p. 64 ss.

<sup>26</sup> F. Gschnitzer, *Zum Heerwesen der mykenischen Königreiche*, in S. Deger-Jalkotzy, S. Hiller, O. Panagl, (Hrsg.), *Floerant Studia Mycenaea*. Akten des X. Internationalen Mykenologischen Colloquiums in Salzburg vom 1.-5. Mai 1995, Wien 1999, I, p. 259, *o-ka-ra*=*oikhala*; cfr. *infra* n. 101.

<sup>27</sup> Hope Simpson, *op. cit.*, pp. 142, F 240-4, 148.

<sup>28</sup> Mühlestein, *Die o-ka...*, cit., pp. 25 s., 28.

<sup>29</sup> Hope Simpson, *op. cit.*, pp. 132, F 132, 149.

<sup>30</sup> Hiller, *op. cit.*, p. 33, n. 30a; Gschnitzer, *Zum...*, cit., p. 261.

<sup>31</sup> Sainer, art. cit., s.v.; Dyczek, *op. cit.*, p. 63.

<sup>32</sup> Lang, *The o-ka...*, cit., p. 121 s.

<sup>33</sup> Hiller, *op. cit.*, p. 80.

<sup>34</sup> M. Lejeune, *La civilisation Mycénienne et la guerre*, in J.P. Vernant (dir.), *Problèmes de la guerre en Grèce ancienne. Civilisations et Société* 11, Paris-La Haye 1968, pp. 32 ss., 44; Gschnitzer, *Zum...*, cit., p. 259 s.

ma che non sembra certamente rispondente a una logica economica. Tenendo conto del fatto che l'attività bellica doveva essere limitata a circa metà dell'anno<sup>35</sup>, in una società come quella micenea, che appare fortemente integrata<sup>36</sup>, la connessione del servizio militare con le concessioni di particelle di terra (che, nella mancanza di notizie relative all'esistenza di un esercito stanziato<sup>37</sup>, si può ipotizzare fosse dovuto al palazzo) avrebbe dovuto in qualunque momento garantire la reperibilità e l'efficienza dell'esercito<sup>38</sup>. Soprattutto se si suppone che a Pilo come nel Vicino Oriente<sup>39</sup> sulle singole comunità rurali e sul *da-mo*, oltre all'obbligo di lavoro contrassegnato dalla clausola *wo-ze-e*<sup>40</sup>, dovesse gravare anche quello di contributi militari<sup>41</sup>. Non chiara appare, di conseguenza, la presenza di uomini provenienti da luoghi abbastanza lontani<sup>42</sup>, come indicherebbero gli etnici<sup>43</sup> *ko-ro-ku-ra-i-jo*<sup>44</sup>, che sembra rinviare alla lontana *Krokule*<sup>45</sup>, *a<sub>2</sub>-ka-a<sub>2</sub>-ki-ri-jo*, di probabile provenienza laconica<sup>46</sup>, e forse anche *i-wa-so*<sup>47</sup>.

<sup>35</sup> Per un confronto con gli Ittiti, P.H.J. Houwink Ten Cate, *The History of Warfare according to the Hittite Sources: The Annals of Hattusilis I* (Part II), "Anatolica" XL 1984, pp. 61, 63.

<sup>36</sup> M. Lang, *Pylian Place-Names*, in J.P. Olivier-Th. G. Palaima, *Texts, Tablets and Scribes. Studies in Mycenaean Epigraphy and Economy offered to E.L. Bennett, Jr.*, Suppl. "Minos" 10, 1988, p. 190 ss. Cfr. Anche Schmitt-Brandt, art. cit., pp. 86, 89; S. Deger-Jalkotzy, *Working for the palace: Some Observations on PY An 261*, *Studies...* cit., pp. 70, 72.

<sup>37</sup> Per Drews, *op. cit.*, p. 148 s., "in the Mycenaean kingdoms there may have been no conscription at all...", mentre nel Vicino-Oriente, dove la coscrizione era praticata, il numero dei soldati non doveva essere molto alto e in battaglia "the conscript may have been more a civilian than a soldier".

<sup>38</sup> Dyczek, *op. cit.*, p. 164.

<sup>39</sup> In Ugarit, la cui forza militare sembra consistesse di circa 2077 uomini, arcieri e rematori sono reclutati dai villaggi vicini, Drews, *op. cit.*, pp. 108 ss., 146 e n. 29, 147 ss., 149-157.

<sup>40</sup> Deger-Jalkotzy, *Zum Charakter und zur Herausbildung der mykenischen Sozialstruktur, Res...*, cit., p. 99 ss.; Ead., *Working...*, cit., p. 7. Per I.J. Gelb, *From Freedom to Slavery, Gesellschaftsklassen im alten Zweistromland und in den angrenzenden Gebieten*. XVIII. Rencontreassyriologique internationale, München, 29. Juni bis 3. Juli 1970, München 1972, p. 88 ss., abbiamo pochissime informazioni riguardo al lavoro di contadini liberi in Mesopotamia, il cui numero doveva essere molto limitato.

<sup>41</sup> Palmer, *Notes...*, cit., p. 12.

<sup>42</sup> Mühlestein, *Die o-ka...*, cit., pp. 18, 26 ss., 29, 32.

<sup>43</sup> Lang, *The o-ka...*, cit., p. 117.

<sup>44</sup> An 656.7-.8 *ne-wo-ki-to wo-wi-ja ko-ro-ku-ra-i-jo* VIR 20; .18 *a-ke-re-wa ko-ro-ku-ra-i-jo* VIR 80; 661.4.] *-o-ri-jo ko-ro-ku[-ra-]-jo* VIR 30; .5 *ka-ra-do-ro ko-ro-ku-ra-i-jo* VIR 10; .6 *za-e-to-ro ko-ro-ku-ra-i-jo* VIR 20. Cfr. Gschnitzer, *Stammesnamen...*, cit., 104, 105 n. 63. Negri, *Le tavolette...*, cit., p. 65 s.

<sup>45</sup> Il. II.633. Ventris-Chadwick, *Documents...*, cit., p. 192; Hiller, *op. cit.*, pp. 80, n. 84, 144 ss.; Lindgren, *op. cit.*, II, s.v.

<sup>46</sup> Hiller, *op. cit.*, p. 86 e n. 93.

<sup>47</sup> An 519.8 *a-pi-te-wa i-wa-so* VIR 20; 654.17 *i-wa-so* VIR 10; 661.3 *e-na-po-ro i-wa-so* VIR 70. Mühlestein, *Die o-ka...*, cit., p. 20; Palmer, *Interpretations...*, cit., p. 7; Schmitt-Brandt, art. cit., p. 79; F. Gschnitzer, *Stammesnamen in den mykenischen Texten*, in R. Schmitt-Brandt

Chadwick, anche sulla base della menzione in An 610.12 dell'etnico *?za]-ku-si-jo* in un elenco di rematori, ha ipotizzato che si possa trattare di mercenari, alla cui paga avrebbe potuto essere destinato l'eccezionale prelievo di oro – circa 5-6 kg – documentato in PY Jo 438, quantità difficilmente disponibile anche per uno stato ricco e certamente non destinata a bisogni correnti<sup>48</sup>. La presenza di un numero relativamente elevato di mercenari<sup>49</sup> – del cui impiego, tuttavia, non c'è menzione nel Catalogo delle navi, anche se, chiaramente, il riferimento non può essere considerato determinante – e un pagamento in oro<sup>50</sup>, non sembra, però, trovare una spiegazione sufficiente. Per alcuni studiosi le manovre militari documentate nelle tavolette *o-ka* sarebbero determinate da una situazione di emergenza prima dell'attacco che avrebbe portato alla distruzione dei palazzi, come documenterebbero gli scarsi quantitativi di bronzo lavorati a Pilo, con la conseguente

---

(Hrg.), *Donum Indogermanicum, Festgabe für Anton Scherer*, Heidelberg 1971, pp. 96 e n. 20, 97 e nn. 21-22, 101, 104; C. Milani, *Miceneo e lingue anatoliche. Il caso di alcuni antroponomi*, in L. Agostiniani, M.G. Arcamone, O. Carruba, F. Imparati, R. Rizza (a cura di), *do-ra-qe pe-re. Studi in memoria di Adriana Quattordio Moreschini*, Pisa-Roma 1998, pp. 265-66; Mariotta, *op. cit.*, p. 211. Il termine è documentato come antroponomo in *Il. XV,332;337. Od. XVIII,246* menzione in *Iason Argos*. Cfr. anche Lindgren, *op. cit.*, s.v., p. 58; D.Mic., I, *cit.*, s.v. Per una lettura "arcieri", Risch, *art. cit.*, p. 49; Negri, *Le tavolette*, p. 60 s.

<sup>48</sup> Chadwick, *Pylian...*, *cit.*, 37; Deger-Jalkotzy, *op. cit.*, 37, suppone la presenza di mercenari di rinforzo alle guarnigioni al confine. Cfr. anche M.I. Finley, *The Trojan War*, "JHS" LXXXIV 1964, 6; Hiller, *art. cit.*, 138, 149 n. 16; C.G. Thomas, *The nature of Mycenaean Kingship*, "SMEA" XVII, 1976, p. 99.

<sup>49</sup> R. Drews, *The Coming of the Greeks*, Princeton, New Jersey, 1988, p. 195 s., rileva come esiguo fosse il numero degli indoeuropei invasori in Grecia; Id., *The End...*, *cit.*, pp. 139, 148 ss., 152 ss., 156, il numero del "typical foreign contingent" mercenario doveva essere limitato a alcune centinaia di persone. Sui mercenari, in genere prigionieri di guerra liberati, G.H. Lehmann, *Die mykenisch-frühgriechische Welt und der östliche Mittelmeerraum in der Zeit der "Seevölker" Invasionen um 1200 v.Chr.*, in Rheinisch-Westfälische Akademie der Wissenschaft, Vorträge G 276, Köln 1984, pp. 32-33 ss.; T.-M. Dothan, *Die Philister. Zivilisation und Kultur eines Seevolkes*, deutsche Ausgabe, München 1995, pp. 227, 230 ss.

<sup>50</sup> J.M. Driessen-C. MacDonald, *Some Military Aspects of the Aegean in the Late Fifteenth and Early Fourteenth Centuries B.C.*, "ABSA" LXXIX, 1984, pp. 49 ss., 55 s., dalla menzione di *ke-se-nu-wi-ja* in KN Ld 573-574-585, 649 suppone che il termine *\*keseno*, usato in tavolette dal contenuto militare o riguardanti remunerazioni (B 164, set Ld (1) designasse "foreign warriors (vel sim.)", che venivano riforniti di abiti dal palazzo. Per Drews, *The End...*, *cit.*, pp. 149 ss., 155 s., a Knossos, la tavoletta B 164 riferirebbe di 368 uomini circa, apparentemente tutti stranieri, molto probabilmente guerrieri di professione e non – Cretesi. A Pilo è possibile supporre la presenza di piccoli gruppi di stranieri, cui sarebbero assegnati "small fiefs of land for cultivation. In return they had to contribute a certain amount of flax and render military service". I sei gruppi di uomini menzionati per etnici nelle tavolette *o-ka*, pur non suggerendo una provenienza da oltre l'Egeo, possono essere considerati "foreign professionals"; il gruppo di 770 *pedijewe* corrisponderebbe a "footsoldiers". Sul trattamento riservato ai mercenari, I.J. Gelb, *Prisoners of War in early Mesopotamia*, "JNES" XXXII, 1973, p. 87; Houwink Ten Cate, *art. cit.*, p. 70.

necessità di requisirlo dai templi<sup>51</sup>. Si sarebbe trattato di una misura resasi necessaria per la difficoltà degli approvvigionamenti dai mercati orientali causata dalle incursioni dei “popoli del mare”<sup>52</sup> sulle rotte commerciali dell’Egeo. Ma proprio lo stato di emergenza è stato messo di recente in discussione con valide motivazioni, che consentono di vedere anche “le requisizioni” in altra luce<sup>53</sup>. Gli esigui quantitativi di bronzo disponibili a Pilo e documentati nella serie Jn, potrebbero riferirsi, inoltre, a registrazioni mensili o annuali, a supplementi normali di armamenti collegati con i bisogni correnti o a una ridotta domanda del materiale<sup>54</sup>. I testi di cui disponiamo offrono una visione troppo parziale della vita economica e sociale del regno di Pilo e bisogna tenere in considerazione che l’approvvigionamento dei metalli poteva avvenire attraverso altre rotte, ad occidente o lungo il corso del Danubio<sup>55</sup>.

Oltre alla constatazione della mancanza di evidenza di tracce archeologiche e letterarie dei “popoli del mare”<sup>56</sup>, non sembra trascurabile che nel continente

---

<sup>51</sup> A. Sacconi, *La fine dei palazzi micenei: aspetti filologici*, in D. Musti, (a cura di), *Le origini dei Greci. Dori e mondo Egeo*, Bari 1986, p. 127 ss.; Baumbach, *An Examination...*, cit., p. 28 ss.

<sup>52</sup> Hiller, *op. cit.*, pp. 76 ss., 81 ss.; J. Chadwick, *The Defence of Pylos against a Sea-Borne Attack*, Colloquium Sheffield 1973; Deger-Jalkotzy, *op. cit.*, pp. 30, n. 75, 31 ss. Sui “popoli del mare” R.D. Barnet, *The Sea Peoples*, “CAH” 1969<sup>2</sup>, II, XXVIII, p. 3 ss.; W.F. Albright, *The Amarna Letters from Palestine*, *ibid.*, II, XX, 1966<sup>2</sup>, 3 ss.

<sup>53</sup> G. Mariotta, *PY Jn 829, KTU 4.390 e l’“emergenza” a Pilo alla fine del XIII secolo*, in “SCO”, XLV, 1998, p. 999 ss.

<sup>54</sup> Baumbach, *An Examination...*, cit., p. 30 s. Si tratterebbe di 1.046 kg, sufficienti solo per la produzione di 534.000 punte di frecce, 2.300 spade, o circa 1.000 elmi, in Dyczek, *op. cit.*, pp. 18 ss., 102 ss., 148 ss., 158 ss., 164 ss., per il quale Pilo andò incontro a un declino lento e irregolare per una serie di concause.

<sup>55</sup> Sulle rotte atlantiche Peñalosa, Obra de los Moros sulla costa sud orientale del Guadalquivir, Setefilla sono centri importanti per la metallurgia, cfr. i risultati del convegno *Eliten in der Bronzezeit. Ergebnisse zweier Kolloquien in Mainz und Athen*, I, Mainz 1999, p. 230 ss. Per la Cornovaglia e la Sardegna: G. Capovilla, *La tradizione epico-storiografica intorno a Eurynome e Ophiussa*, “Aevum” XXXIV, 1960, p. 214; J.D. Muhly, *Possible sources of Tin for the Aegean Bronze Age*, “BICS” XXVI, 1970, pp. 122-24; Drews, *op. cit.*, p. 218. Alla Locride potrebbe forse riferirsi *Od.*, I, 184.

<sup>56</sup> K. Kilian, *La caduta dei palazzi micenei continentali. Aspetti archeologici*, in Musti, cit., pp. 73 ss., 388, s., 405 s.; Henri van Effenterre, *ibid.*, p. 391; M. Gras, *Trafics Tyrrhémiens archaïques*, Roma 1985, p. 52. Sulla mancanza di testimonianze letterarie, S. Hiller, *È esistita una cultura dorica nella tarda Età del Bronzo? Il problema delle testimonianze archeologiche*, *ibid.*, pp. 136 s., 150, n. 26. Per Mariotta, *op. cit.*, p. 203, la fine fu dovuta non a attacchi nemici, ma a cause naturali. Tracce di terremoto erano state riscontrate da C.W. Blegen, *The Palace of Nestor. Excavations of 1964*. Part I, “AJA” LXIX, 1965, p. 96; Hope-Simpson, *op. cit.*, p. 113. Per una ampia discussione delle ipotesi, Drews, *op. cit.*, pp. 21 ss., 33 ss. Per Lehmann, *op. cit.*, p. 64 ss., invece, “...so dürften die Hylleer... am ehesten auf die ‘Seevölker’-Invasoren und Herrenschaft des 12. Jh. V. Chr. zurückzuführen sein”. *Contra* K.W. Welwei, *Polis und Archè*, *Histori Einz.*

greco manchi un nucleo di narrazione mitica relativa a un pericolo tanto grande da costringere interi gruppi di popolazione ad abbandonare il proprio territorio<sup>57</sup>; ciò anche al confronto con Creta dove viene elaborato il mito di Talos, “l’automa bronzeo... impegnato in una diuturna lotta contro i Sardi assalitori dell’isola... tra il Bronzo recente (sardo) e la prima Età del ferro”<sup>58</sup>. Va inoltre certamente tenuto presente che la maggior parte dei toponimi menzionati nelle tavolette *o-ka* sembrano riferirsi a centri ricchi e produttivi, ai quali sono preposti dei magistrati e dai quali viene effettuato un prelievo di bronzo e oro<sup>59</sup>. Per tentare di fornire un quadro più chiaro sembra, quindi, opportuno soffermarsi non solo sui documenti micenei, ma cercare fin dove è possibile analogie con contesti simili, come quelli presenti nel mondo orientale, o di età posteriore, pur nella consapevolezza delle difficoltà obbiettive cui si va incontro.

In questo contesto già Uchitel<sup>60</sup>, con una particolareggiata analisi, aveva messo in rilievo la sorprendente analogia fra la struttura delle tavolette *o-ka* e quelle di Ur III<sup>61</sup> relative a prigionieri di guerra/guerrieri *erín*<sup>62</sup>. Ancora in una iscrizione<sup>63</sup> del re *Samsu-iluna* (1750-1712 a.C. circa), riguardante la liberazio-

---

146, Stuttgart 2000, p. 429. Il mutamento di una serie di equilibri politici e economici nell’Egeo causati dal crollo del regno di Pilo è evidenziato da Dothan, *op. cit.*, p. 236.

<sup>57</sup> V.R. Desborough, *The End of Mycenaean Civilization and the Dark Age*, “CAH” 1962, p. 22 ss.; Id., *L’ultimo secolo dell’età micenea: archeologia e storia*, in G. Maddoli, a cura di, *La civiltà micenea. Guida storica e critica*, Roma-Bari 1977, p. 183 ss.

<sup>58</sup> R. Zucca, *Introduzione*, in Id. (a cura di), *ΛΟΓΟΣ ΠΕΡΙ ΤΗΣ ΣΑΡΔΟΥΣ. Le fonti classiche e la Sardegna*. Atti del Convegno di Studi-Lanusei 19 dicembre 1998, Roma-Pisa 2004, p. 8; P. Ruggeri, *Talos, l’automa bronzeo contro i Sardi: le relazioni più antiche tra Creta e la Sardegna*, *ibid.*, p. 63 ss.

<sup>59</sup> Jn 829.1 *jo-do-so-si ko-re-te-re du-ma-te-qe*; .5 *me-ta-pa ko-re-te* AES M 2 *po-ro ko-re-te* AES N3[ ]; .8 *a-pu<sub>2</sub>-we ko-re-te* AES M 2 *po-ro ko-re-te* AES N 3; .9 *a-ke-re-wa ko-re-te* AES M 2 *po-ro ko-re-te* AES N 3; .11 *ka-ra-do-ro ko-re-te* AES M 2 *po-ro ko-re-te* AES N 3; .13 *ti-mi-to a-ke-e ko-re-te* AES M 2 *po-ro ko-re-te* AES N3; On 300 .10... *te-mi-ti-ja ko-re-te* \*154 3; Jo 438.11 *a-pu<sub>2</sub>-ja ko-re-te*[ ] AUR P 5; .12 *ka-ra-do-ro ko-re-te*[ ] AUR P 5; .24 *ti-mi-ti-ja ko-re-te* AUR P 6; .28 *a-ke-re-wa ko-re-te* AUR P 5[ ]v. X.

<sup>60</sup> Cfr. Uchitel, *art. cit.*, p. 145 ss.

<sup>61</sup> *guru*□-*erín* □*imanum*, prigionieri di guerra di □*imanum* deportati nell’ottavo anno di □*u-Sin*, 2043-2034 a.C. ca., sono elencati insieme a lavoratori nativi del luogo in testi amministrativi riferentisi a lavori agricoli e datati al sesto mese di Nippur, ottavo anno di □*u-Sin*. (TMT N. F. I/II Nos.300-304, in I.J. Gelb, *Prisoners of War in Early Mesopotamia*, “JNES” XXXII, 1973, pp. 76 s., 80 ss., 87 ss., 91 ss., 96). Cfr. ancora V.V. Struve, *Some new Data on the Organization of Labour and on Social Structure in Sumer during the Reign of the IIIrd Dynasty of UR*, in *Ancient Mesopotamia. Socio-Economic History. A collection of Studies by Soviet Scholars*, Moskow 1969, p. 131 ss.; A.I. Tyumenev, *The State Economy in Ancient Sumer*, *ibid.*, p. 71 ss.; Houwink Ten Cate, *art. cit.*, p. 55 ss.

<sup>62</sup> ERÍN come “Eingejochte”, Gelb, *Prisoners...*, *cit.*, pp. 84 s., 86 s.; I.M. Diakonoff, *Slaves, Helots and Servs in Early Antiquity*, “Acta Antiqua” XXII, 1974, p. 62.

<sup>63</sup> “AOF” IX, 241-92 in Gelb, *Prisoners...*, *cit.*, p. 77.



ne della popolazione di Idamaraz deportata come bottino di guerra, si ritrova la menzione di *erín Á-nun-na*/guerrieri di A□nunna prigionieri. In Mesopotamia la deportazione dei prigionieri di guerra sopravvissuti (*nam-ra-ag, sag o arád*)<sup>64</sup>, fra i quali gli *erín*<sup>65</sup>, sembra costituire una pratica che si estende nel tempo<sup>66</sup> fino al periodo Neo-Assiro<sup>67</sup>. Il termine *erín*, frequentemente accompagnato da un nome geografico o da un etnico, diversamente dai nativi *guru*□ privi di denominazione geografica<sup>68</sup>, doveva designare “warriors”, riferito al momento della loro sconfitta, in seguito “soldiers/workers”<sup>69</sup> ma anche “military colonists”, che col tempo venivano assimilati alla popolazione locale<sup>70</sup>. Anche i prigionieri manomessi (□*u-bar*<sup>71</sup>, *du<sub>8</sub>*) restavano in uno *status* di sottomissione non ben definito sotto il controllo permanente da parte del palazzo, da cui con-

<sup>64</sup> Gelb, *From...*, cit., p. 87 s. Il bottino di guerra era in parte dedicato alla divinità (cfr. serie PY Eb o En.) come *ex voto/a-ru-a o*, in misura minima, ceduto a nobili e alti ufficiali, pratica abituale nell’antica Mesopotamia Gelb, *Prisoners...*, cit., pp. 81 ss., 88, 92; Diakonoff, *Slaves...*, cit., pp. 63 ss., 70 ss. Su NAM. RA “deportees”, addetti alla coltivazione del territorio del tempio e *te-o-jo do-e-ro* in “land-surveys” a *pa-ki-ja-na*, A. Uchitel, *Assignment of Personel to cultic Households*, “Kadmos” XLIV, 2005, p. 58. Per un confronto con la Grecia classica, Diod. XI,65,5.

<sup>65</sup> Gelb, *Prisoners...*, cit., pp. 75 ss., 80 ss., 91 ss.; Diakonoff, *Slaves...*, cit., pp. 57, 60, 62 s.

<sup>66</sup> “Quando catturò il monte Arinnanda in Arzawa, la parte dei prigionieri civili spettante al re fu di circa 15.000 persone (KBo 3.4 II 40-45). La maggior parte di queste persone, ora noti come deportati (*arnuwala*), venivano portati in Hatti; veniva loro assegnata terra vacante, cibo e sementi e venivano loro concessi diversi anni di esenzione dalle tasse... (KUB 13.2 III 36-41). La parte di prigionieri spettante alle truppe era probabilmente destinata a lavorare nelle loro fattorie, o veniva venduta come schiavi. Una parte della quota regia di persone e altri beni era dedicata agli dei in ringraziamento...” in R.H. Beal, *Le strutture militari ittite di attacco e di difesa*, in M.C. Guidotti e F. Pecchioli Daddi (a cura di), *La battaglia di Qadesh. Ramesse II contro gli Ittiti per la conquista della Siria*, Livorno 2002, p. 117. Vd anche Diakonoff, *Slaves...*, cit., p. 70 s.

<sup>67</sup> In età Medio Assira 47 *erín* catturati insieme ad altri prigionieri sono menzionati nel testo amministrativo KAJ 180. La deportazione dei vinti è documentata nella bilingue di Karatepe, fr. XXIX Jrdm ‘nk «Io li ho deportati»; fr. XXX “Io li ho stabiliti ai confini del mio territorio a oriente»; N° 29 (Cekke), fr. 9 «e la città celeste (?) di Alataha esiliai» o «ne scacciai gli abitanti» consacrandone il territorio alla divinità; in N° 32 (LII) fr. 13 «e gli uomini come fanti portai via»; fr.14 «e i figliuoli invece feci schiavi», in P. Meriggi, *Manuale di eteo geroglifico* II, Roma 1967. La deportazione è ampiamente attestata nell’impero achemenide, come testimonia la tradizione antica; sulla condizione del *doulos tou basileos*, Andoc., 3,29; cfr. A. Missiou, ΔΟΥΛΟΣ ΤΟΥ ΒΑΣΙΛΕΩΣ: *The Politics of Translation*, “CQ” XLIII, 1993, pp. 377-91.

<sup>68</sup> Gelb, *Prisoners...*, cit., p. 85. Per i *guru*□ del “Type II” è menzionata la professione invece del patronimico, Diakonoff, art. cit., p. 62. Houwink Ten Cate, art. cit., p. 56 ss. Per un confronto con le tavolette *o-ka*, Palmer, *Arrangements...*, cit., p. 153.

<sup>69</sup> 3.000 prigionieri NAM-RA risultano impiegati come fanti e aurighi nel regno Ittita, Gelb, *Prisoners...*, cit., pp. 93, 95 s.; Diakonoff, *Slaves...*, cit., p. 57.

<sup>70</sup> Gelb, *Prisoners...*, cit., pp. 84-85.

<sup>71</sup> Y. Garlan, *Gli schiavi nella Grecia antica*, Milano, 1984<sup>2</sup>, p. 106.

tinuavano a ricevere razioni alimentari<sup>72</sup>. La persistenza di forme che presentano analogie con la condizione dei prigionieri di guerra e/o deportati<sup>73</sup>, anche se cronologicamente distanti<sup>74</sup>, potrebbe rendere poco significativa la disparità temporale fra questi documenti e le tavolette *o-ka* di Pilo. Alla luce di tali considerazioni, gli etnici<sup>75</sup> delle tavolette *o-ka* sembrerebbero piuttosto documentare nei centri ivi menzionati la presenza di prigionieri di guerra<sup>76</sup>, deportati da città militarmente conquistate. Da spedizioni belliche vittoriose sembrano infatti derivare l'epiteto *a-re-jo* dell'*e-qe-ta pe-re-ko-ni-jo*<sup>77</sup> e il nome di quello *pe-re-u-ro-ni-jo*<sup>78</sup> per antonomasia; *pe-re-u-ro-na-de* sono inoltre destinati i rematori di An 1.1<sup>79</sup> e di combattimenti nella regione di Pleuron permane ancora qualche ricordo nell'Iliade<sup>80</sup>.

All'ipotesi della deportazione di prigionieri di guerra si adatterebbe l'interpretazione del termine *o-ka* come "luogo chiuso, recintato" ultimamente proposta<sup>81</sup>, non solo come luogo di raccolta e smistamento dei prigionieri, posto sotto il comando dell'ufficiale indicato dall'antroponimo in genitivo, ma anche come luogo in cui essi potevano essere impiegati come forza lavoro in attività pro-

<sup>72</sup> Gelb, *Prisoners...*, cit., pp. 78 s., 86 ss., 92.

<sup>73</sup> *Od.* XVIII,401, *xeinos alomenos*. Vd. Diakonoff, art. cit., pp. 57, 64.

<sup>74</sup> In uno stato fortemente centralizzato l'apparato necessario per lo sfruttamento di schiavi/filoti in attività lavorative di tipo coercitivo presenta caratteristiche abbastanza simili in luoghi e periodi cronologicamente anche molto distanti fra loro.

<sup>75</sup> Risch, art. cit., p. 50 ss.; Gschnitzer, *Stammesnamen...*, cit., p. 96 ss.

<sup>76</sup> Driessen, art. cit., p. 50. Questa ricostruzione potrebbe trovare corrispondenza con quella operata da Tuciddide (I,3,1,4,5; 5,1,3), per il quale i Greci prima della guerra di Troia si sarebbero dati "alla pirateria" e al saccheggio di "città prive di mura, dove si viveva *katà komas*". Qualche ricordo ne sembra permanere nelle testimonianze omeriche: *Il.* I,366 ss.; II,328 ss.; XI,670 ss.; XXI,34 ss., 71 ss.; *Od.* III,71-74; *Hymn. ad Apoll.*, 452-55. Sul racconto di Nestore, Hiller, *op. cit.*, 126. Per l'ideale guerriero dell'aristocrazia nell'alto arcaismo, E. Stein-Hölkeskamp, *Adelskultur und Polisgesellschaft*, Stuttgart 1989, p. 23 ss.

<sup>77</sup> An 656.6. In *Il.* IX, 550, Meleagro, l'eroe locale, è chiamato *areiphilos*. Deger-Jalkotzy, *op. cit.*, p. 50.

<sup>78</sup> An 656.16.

<sup>79</sup> .1 *e-re-ta pe-re-u-ro-na-de i-jo-te*; .2 *ro-o-wa VIR 8*; .3 *ri-jo VIR 5*; .4 *po-ra-pi VIR 4*. Cfr. D.Mic., II, cit., s.v. *pe-re-u-ro-na-de*; Baumbach, *An Examination...*, cit., p. 29.

<sup>80</sup> *Il.* II,639; IX,529 ss. (Pleuron è fratello di Calidone). Cfr. E. Kirsten, s.v. *Pleuron*, *R.E.* XXI,1, Stuttgart 1951, coll. 239 ss.

<sup>81</sup> Se questa ipotesi fosse valida, anche l'etimologia del termine *o-ka* proposta dallo Schmitt-Brandt (art. cit., p. 90 s.) e accolta anche da Mariotta (*op. cit.*, p. 141), che rinvia alla radice \**ser*, come di luogo chiuso, recintato, "Schutzzaun, Festung", si adatterebbe bene a designare un luogo fortificato non solo per esigenze difensive, ma anche per la custodia e lo smistamento di prigionieri di guerra sopravvissuti e deportati dalle città conquistate, da utilizzare come manodopera nelle attività produttive di pertinenza del palazzo. Uchitel, art. cit., p. 149 ss., sottolinea la somiglianza fra la struttura delle tavolette *o-ka* e altre di natura non militare, come PY An 129.1-4, KN As 1517, MY Fo 101.

duttive. Un'idea di questa realtà potrebbe essere offerta dalla condizione degli schiavi del Laurio, che “si ritrovavano tutti ammassati in insalubri villaggi che venivano sommariamente fortificati per ragioni precauzionali (contro eventuali fughe più che in previsione di un attacco nemico)”<sup>82</sup>. A questa soluzione sembrerebbe condurre anche il termine *e-pi-ko-wo*<sup>83</sup> (*epikoFos/episkoFos*)/ “sorveglianti”<sup>84</sup> –, interpretazione che viene suggerita anche da altri contesti in cui è documentato<sup>85</sup>. Si potrebbe pertanto proporre una lettura del titolo come *hos wruntoi epikowoi* “i sorveglianti (*o-ka*) *opihala*/il retroterra/i luoghi costieri fortificati (o le fortificazioni costiere)”<sup>86</sup>.

Il fenomeno della deportazione di popolazione come presupposto di forme di dipendenza e di obbligazione sembra essere presente in Grecia nel periodo successivo<sup>87</sup> e proprio agli abitanti della città di Elo, distrutta sotto il re Alcamene, figlio di Teleclo e padre di Polidoro, Pausania collega l'istituzione

<sup>82</sup> Garlan, *Gli schiavi...*, cit., p. 126.

<sup>83</sup> Lejeune, art. cit., p. 35, n. 14.

<sup>84</sup> A. Bartoněk, *Handbuch des mykenischen Griechisch*, Heidelberg 2003, 193, “Aufseher”, “Wächter”. Questa interpretazione rafforzerebbe il significato proposto da Schmitt-Brandt (art. cit., pp. 69, 73-4) per *o-u-ru-to/wruntoi* come «hüten», ma anche “bewachen». *ho(s)-wrusthon* per H. Mühlestein, *Nochmals zu den o-ka Tafeln von Pylos, Res...*, cit., p. 311 ss.; Negri, *Le tavolette...*, cit., p. 73 “così difendendo gli ausiliariii le coste”.

<sup>85</sup> KN As 4493.1.-3 ]*e-pi-ko-wo e-ge-ta e-re-u-tef*; *da-mo e-ro-pa-ke-u VIR 1 ko-ki*]; ]*jo ra-wo-po-go ze-ro*. Cfr. J.L. Melena, *Studies on some Inscriptions from Knossos dealing with Textiles*, Suppl. “Minos” 5, 1975, p. 41, “guardians”, come *purkoos* = “guardian” del sacro fuoco. Il termine *e-pi-ko-wo*, di formazione simile all’*o-pi-ko-wo* di Jn 881.1 (*e-re-e-we o-pi-ko-wo AES M 1*), può essere confrontato con l’*o-pi-su-ko AES M 4 N 2* (.2). È documentato anche al femminile come *e-pi-ko-wa* in KN Fh 343 *du-pu<sub>2</sub>-so zo-a* (OLE 15) *e-pi-ko-wa* (OLE 1 S 1 V 3). È attestata anche una forma *po-ro-ko-wa* (OLE 2) in KN Fh 350; Fh 381 ] *po-ro-ko-wa a*]. Cfr. Mühlestein, *Die o-ka...*, cit., p. 35, n. 5; Uchitel, *The o-ka...*, cit., p. 137. Riguardo alle sigle DA/TA, Lindgren, *op. cit.*, s.v.; “supervisors” per Baumbach, *An Examination...*, cit., p. 35; J.T. Killen, *DA and TA*, in Concilium Eirene XVI, Proceeding of the 16th International Conference, Prague 1983, 3, pp. 121-126; C.J. Ruijgh, *da-ma/du-ma- δάμασ/δύμασ et l’abréviation notamment en PY En 609.1, Tractata Mycenaea*, 1987, pp. 299-322; E. Kyriakidis, *Scribes treated as Criminals*, in J. Bennet-J. Driessen (ed.), *Studies...* cit., pp. 199-200.

<sup>86</sup> Come *o-pi-da-mi-jo* (gli “habitants de l’arrière-pays”) *o-pi-a-ra*, Panagl, art. cit., p. 163. Cfr. Hope Simpson, *op. cit.*, pp. 115, 120, 121, 125- 129, 131- 134, 139, 140, 143; Dyzek, *op. cit.*, p. 145 ss. Il legame con il territorio dei comandanti della rispettiva *o-ka* (“die an einer bestimmte Person gebundene Kommandogewalt sowie den ihr unterstellten Personenkreis”) era stato già messo in rilievo da Hiller, *op. cit.*, p. 71. Per *olk-/ελκ-*, tirer, P. Chantraine, *Dictionnaire Étymologique de la langue grecque*, Paris 1968.

<sup>87</sup> Ne dà testimonianza Pausania proprio a proposito dell’Elide: “Durante la guerra tra Pisei ed Elei gli Scillunzi si schierarono contro i Pisei e furono nemici aperti degli Elei: per questo motivo gli Elei li deportarono”, Paus. V,6,4; V,3,1-2. Cfr. G. Maddoli-V. Saladino, *Pausania. Guida della Grecia. Libro V. L’Elide e Olimpia...*, 1995, pp. 20-3. FGRHist., 424 f.1, su cui Garlan, *Gli schiavi...*, cit., p. 89. Xen. *Hell.* VI,5,12. Sugli abitanti di Farcandone deportati da Filippo II, Polyain. IV,2,18.

dell'ilotismo, considerando il termine *ilota* come l'etnico di *Elo*<sup>88</sup>.

Avvalorata l'ipotesi la presenza di alcuni degli etnici menzionati nelle tavolette *o-ka* anche in ambiti diversi da quello militare, in certa misura evocanti forme di dipendenza simili a quelle per tradizione tipiche della schiavitù di tipo ilotico<sup>89</sup> (Cn 3; Cn 655.6; .8<sup>90</sup>; Mb 1432<sup>91</sup>; Mn 456.3<sup>92</sup>; Wr 1328<sup>93</sup> (CMS I, no. 318); Va 1324.1-.2<sup>94</sup>). Menzioni mutele degli stessi etnici sembrano essere riscontrabili anche in An 614.4 *ko-ro] VIR 1; KN An 614.4 *ko-ro]-ku-ra-jo* VIR 1 [; in Fh 392 *u-ru-pi-ja*[; in Xd 331 *a-pu<sub>2</sub>-ka*[; in Xd 7756 ] [[ ] *i-wa-so*[ ]]. La combinazione nelle tavolette *o-ka* di toponimi ed etnici<sup>95</sup>, alcuni dei quali di origine pre-greca<sup>96</sup>, potrebbe farne supporre la provenienza anche da spedizioni di conquista, richiamando le denominazioni degli schiavi<sup>97</sup>, di cui*

<sup>88</sup> Paus. III,20,6 e commento di D. Musti, in Id.-M. Torelli, *Pausania. Guida della Grecia. Libro III. La Laconia*, Milano 1991, p. 256 s.; FGrHist. 70 f.117; FGrHist 115 f. 122a; Strabo. VIII C, 365, 5,4. Cfr. J. Ducat, *Les Hilotes*, Suppl. "BCH" XX, 1990, pp. 7 s. e n. 5, 9 ss., per il quale l'espressione di Pausania costituisce l'atto di nascita e di battesimo dell'istituto dell'ilotismo. Sugli iloti come "local population", osserva Diakonoff, art. cit., p. 62 e n. 34, che lo straniero cominciava al di là della città, e Gelb, *Prisoners...*, cit., p. 80, la difficoltà di circoscrivere il concetto di "foreign" e "native".

<sup>89</sup> Xen. *Hell.*, III,3,6 ss.

<sup>90</sup> .6 *ma-ro-pi i-wa-so we-da-ne-wo a-ko-ra* OVIS 70; .8 *ma-ro-pi o-ka-ri-jo pa-ra-jo* OVI-Sm 95.

<sup>91</sup> ]*kq-a-ki-ri*[ \*146.

<sup>92</sup> *ko-ro-jo wo-wi-ja* \*146 2.

<sup>93</sup> .β.γ *pe-di-e-wi*.

<sup>94</sup> *e-ke-ja* 30, *pe-di-je-wi-ja* 20 *a-ko-so-ne* 2; Mb 1432 ]*ka-a-ki-ri*[ \*146 = *a<sub>2</sub>]-ka-a-ki-ri[-jo/a<sub>2</sub>-ka-a<sub>2</sub>-ki-ri-jo?*

<sup>95</sup> Cfr. *Ze-pu<sub>2</sub>-ra<sub>3</sub>*; Aa 61; Aa 506, 699, 701, 792, 798, 180; Ab 86.B, 189.B, 190.B, 382.B, 562, 573.B; Ad 380, 390; *ze-pu<sub>2</sub>-ra-o*: Ad 664, Zephyria/Alicarnasso? Ad 679, 683, 684, 689, 921. Cfr. Ja A. Lencmann, *Die Sklaverei im mykenischen und homerischen Griechenland*, Wiesbaden 1966, p. 200 ss.; J. Chadwick, *The Group sw in Mycenaean*, "Minos" 9, 1968, pp. 62-63; Sainer, art. cit., s.v. *a-\*64-ja*; 63; Lang, *The o-ka...*, cit., pp. 117 ss., 122; Barton □k, *op. cit.*, p. 179.

<sup>96</sup> M. Lejeune, *Textes mycéniens relatifs aux esclaves*, "Historia" VIII, 1959, pp. 2, 138; Risch, art. cit., p. 59; Lencman, *op. cit.*, p. 196. F. Gschnitzer, *Zur geschichtlichen Entwicklung des Systems der griechischen Ethnika*, Res..., cit., pp. 143, 146, 148. L'ipotesi del sostrato pre-greco, a spese del quale si sarebbe esteso il regno pilio, per Deger-Jalkotzy (*op. cit.*, p. 48) sarebbe rafforzata dal nome di alcuni *e-qe-ta*, «Angehörige gentilizischer Verbände», possibilmente non greci, come *a<sub>3</sub>-ko-ta* (657.14) e *ka-e-sa-me-no* (An 656.19), il cui soprannome di *a-pu<sub>2</sub>-ka* lo mette in relazione con i *ke-ki-de a-pu<sub>2</sub>-ka-ne*.

<sup>97</sup> J. Vogt, *Sklaverei und Humanität. Studien zur antiken Sklaverei und ihrer Erforschung*, Ergänzungsheft, Wiesbaden 1983; Ducat, *op. cit.*, p. 45 ss.; Dyczek, *op. cit.*, p. 113 s. Sulla etimologia di *do-e-ro* <\*sel e elein = "jemanden ode etwas in seine Gewalt bekommen", G. Neumann, *Griechisch δοῦλος "Slave"*, in A. Etter, *o-o-pe-ro-si. Festschrift für Ernst Risch zum 75. Geburtstag*, Berlin-New York 1986, p. 492. Oltre alle guerre e agli atti di pirateria, bisogna tener conto della schiavitù per debiti e per crimini commessi. Le diverse forme di acquisizione degli schiavi si riflettono nei termini usati a definirli (*argyronethos*, *aichmalotos*, *dorialotos*, *doriktetos*).

Pilo registra una consistente presenza. Anche indicazioni di mestiere<sup>98</sup>, che ne costituiscono un ulteriore criterio di identificazione, sembrerebbero trovare una certa corrispondenza con alcune caratterizzazioni della truppa presenti nelle tavolette *o-ka*, come *ku-re-we*<sup>99</sup>, forse *o-ka-ra*<sub>3</sub><sup>100</sup>, *ke-ki-de/kerkides*<sup>101</sup>, mentre la combinazione di antroponomi e toponimi seguita dall'ideogramma VIR e un numero o, a volte, da *to-so*, troverebbe un confronto con la terminologia usata per l'industria tessile nelle tavolette di Knossos<sup>102</sup> e di Khania<sup>103</sup>. In questo contesto PY Na 1053<sup>104</sup> con gli altri documenti relativi al lino<sup>105</sup> potrebbe riferire di distribuzioni di materia grezza da restituire poi al palazzo già lavorata<sup>106</sup>. Che *a-pi-te-wa* (An 519.8), località – come sembra – nei pressi di *ro-o-wa*, luogo di stanza della *to-ro-o o-ka*<sup>107</sup>, sia menzionata in Na 1021<sup>108</sup> potrebbe essere un'altra conferma della coltivazione e lavorazione del lino nel territorio e della conseguente necessità di impiegare forza lavoro negli *ateliers* di produzione.

<sup>98</sup> Vd., ad esempio, Aa 85, 162, 240, 662, 717, 764, 783, 815; Ad 290, 295, 308 etc. Garlan, *Gli schiavi...*, cit., p. 30; Diaconoff, *Slaves...*, cit., p. 62.

<sup>99</sup> Cfr. KN B 164 + 5666+7136+7544+8120+ fr. (3) .1 ] VIR 37; .2 *ku-re-we* [ / ] *ru-wo* VIR 143; .4 *i-ja-wo-ṛe*[; .5 *ku-* [ ] 40; .6 *o-da-* [ ] *vest.*[ ] 4; .7 *to-*[ / ] *to* [ ] VIR 144; Fh 386+5462+5495+fr *ku-re-we* OLE [ ] S 1 V 1; *ku-re*[ in X 7668. *ku-re-we* = *skyleFes* per G. Pugliese-Carratelli, *Testi e documenti. Nuovi studi sui testi micenei*, “PP” 1954, p. 220; Risch, art. cit., p. 49 e n. 24; Schmitt-Brandt, art. cit., p. 80. Vd. anche Lindgreen, *The people*, cit., II, s.v.; *ThLG*, VIII, Graz 1954, s.v. *skulao*. Diversamente Lejeune, art. cit., p. 32 ss.; Gschnitzer, *Stammesnamen...*, cit., p. 105, n. 63. “Spogliatori” è la lettura di Negri, *Le tavolette...*, p. 60 ss. Barton [k, *Handbuch...*, cit., p. 282, oltre a una denominazione di mestiere, propone anche un etnico (Skyliaion?).

<sup>100</sup> Schmitt-Brandt, art. cit., p. 80, “gelblich, blass”. Altre ipotesi in Risch, art. cit., p. 49 e n. 25; etnico per Gschnitzer, *Zum...*, cit., p. 261; “rapidi” per Negri, *Le tavolette...*, cit., p. 60.

<sup>101</sup> Schmitt-Brandt, art. cit., p. 80 s.; D.Mic., I, cit., s.v. *ke-ki-de*. Per Gschnitzer, *Stammesnamen...*, cit., p. 106 n. 65, *i-wa-so*, *o-ka-ra*<sub>2</sub> potrebbero essere *foederati*.

<sup>102</sup> Ad es., KN As 609, 5609. Puntuali relazioni fra una certa terminologia “occupational” connessa con le tavolette “tessili” vengono rilevate da Uchitel, *The o-ka...*, cit., p. 137. Cfr. anche Deger-Jalkotzy, *op. cit.*, p. 83 ss.

<sup>103</sup> KH Ar 4, su cui vd. E. Hallager-M. Vlasakis-B.P. Hallager, *New Linear B Tablets from Khania*, “Kadmos” XXXI, 1, 1992, pp. 72-73.

<sup>104</sup> *ru-ke-wo wo-wi-ja* SA [ , cfr. An 656.7 *ne-wo-ki-to wo-wi-ja ko-ro-ku-ra-i-jo* VIR 2.

<sup>105</sup> Mühlestein, *Die o-ka...*, cit., p. 17 s.; Id., *Nochmals...*, cit., p. 321, n. 22 aveva già rilevato puntuali relazioni fra le tavolette *o-ka* e la serie PY Na. Vd. anche Uchitel, art. cit., pp. 154 -56 ss.

<sup>106</sup> J.L. Melena, *Further Thoughts on Mycenaen o-pa, Res...*, cit., p. 282 ss., rileva analogie con il sistema di distribuzione obbligatoria di lavoro e la tassazione (come *ilku* e *i* [k] [ru]) da Ur III, Nuzi, all'impero Neo Assiro.

<sup>107</sup> An 519.1. Hope Simpson, *op. cit.*, p. 147, “*ro-o-wa* is a flax production land”.

<sup>108</sup> *A-pi-te-wa*[ SA. Cfr. D.Mic., I, cit., s.v. *a-pi-te-wa*; Sainer, art. cit., s.v. Anche l'antroponomo *e-ta-wo-ne-u* (An 519.7) sembrerebbe derivato dall'industria tessile, cfr. DMic, cit., I, s.v. *e-ta-wo-ne-u/e-ta-wo-ne-we*.

La condizione di sottomissione al palazzo dei prigionieri di guerra orientali<sup>109</sup> potrebbe richiamare in qualche modo quella degli iloti spartani nei confronti dello stato<sup>110</sup>. Questi, considerati da Pausania<sup>111</sup> “schiavi della comunità”, lavoravano “a vantaggio dello stato ...come operai nelle officine e nei cantieri pubblici, come guardie o come servi nell’esercito”<sup>112</sup>, inoltre era “sempre e solo lo stato che aveva l’autorità di modificare lo *status* dell’ilota...”<sup>113</sup>.

In caso di pericolo, come avveniva in Oriente, prigionieri di guerra/deportati potevano essere usati nell’esercito. Anche gli iloti, pur essendo schiavi adibiti come forza-lavoro nei campi<sup>114</sup>, partecipavano a spedizioni militari, con mansioni subalterne, o come armati alla leggera<sup>115</sup>; entravano a fare parte della ciurma con incarichi complementari, “compiti domestici” o sui banchi dei rematori<sup>116</sup>.

E proprio da *a-ke-re-wa*, (An 656.11-.20), provengono alcuni fra gli *e-re-ta* elencati in PY An 610<sup>117</sup>, in corrispondenza con i toponimi *ro-o-wa*, *po-ra-i*, *za-e-to-ro* ed etnici che rinviano a luoghi al di fuori del regno di Pilo.

<sup>109</sup> Diakonoff, *Slaves...*, cit., pp. 57, 64 ss., 70 ss., 78, schiavi e iloti all’interno di un comune sistema di produzione rappresentano un’unica classe socio-economica, differenziata solo dall’esistenza di due settori economici. Vd. anche Gelb, *From...*, cit., 84.

<sup>110</sup> FGRHist 115 ff. 120-122a. Sull’ilotismo, una forma di servitù “intercomunitaria...una delle soluzioni ...che il mondo antico diede al conflitto tra stati”, Garland, *Gli schiavi...*, cit., pp. 83-84, 87 ss.; A. Biscardi, *Diritto greco antico*, Milano 1982, p. 41 ss.

<sup>111</sup> Paus. III,20,6. Y. Garland. in Ducat, *op. cit.*, p. 157, ilota come strumento di produzione agricola, domestica, artigianale, industriale (nelle miniere) o per i bisogni materiali necessari al funzionamento di un esercito.

<sup>112</sup> Ducat, *op. cit.*, pp. 47, 49.

<sup>113</sup> Garland, *Gli schiavi...*, cit., p. 86 ss.; Gelb, *Prisoners...*, cit. p. 90.

<sup>114</sup> Sull’impiego di *xeinoi* nei lavori dei campi, *Od.* XIV,102.

<sup>115</sup> Hdt. VIII,25,1; IX,28-29; 85,2; Xen. *Hell.* I,2,18; III,3,7; VI,5,28,29. Garland, *Gli schiavi...*, cit., pp. 137 ss., 140 s., 146. *xeinos kai etairos* II. VII,150,584. Vd. H. et M. van Effenterre, *Du nouveau sur le Code de Gortyne*, “Symposion” 1995, Köln-Weimar-Wien 1997, p. 14 s., che sottolineano l’oscillazione del termine tra “prestataire de service” “veilleurs” e “mercenaire”.

<sup>116</sup> Hdt. VIII,17; VI,70,2; Thuc. IV,8,9; 16,1; 80,2-5, con riferimento agli iloti inviati fuori dal Peloponneso come mercenari (*misthōi*); VI,22; VII,19,3; 58,3; Xen. *Hell.* VII,1,12,13; FGRHist 106 f 1 riferisce di schiavi chiamati *desposionautai*, liberati per servire come marinai, e *neodamodes* presenti nella flotta. Una qualche analogia può forse essere riscontrata anche con IG II<sup>2</sup> 1951. Sull’argomento, L. Robert, *Études épigraphiques et philologiques*, Paris 1938, pp. 118-126; Garland, *Gli schiavi...*, cit., pp. 86, 137, 139 ss., 146; Id., *Les esclaves grecs en temps de guerre*, Colloque de Besançon 1970, pp. 36-7; Ducat, *op. cit.*, pp. 16, 157 ss. 25; P. Hunt, *Helots and The Battle of Plataea*, “Historia” XLVI, 1997, pp. 129-144; Id., *Slaves warfare and Ideology in The Greek Historians*, Cambridge 1998.

<sup>117</sup> Chadwick, *Pylian...*, cit., p. 37; Mühlestein, *Die o-ka...*, cit., p. 36 ss.; Id., *Nochmals...*, cit., pp. 314-15; Risch, art. cit., p. 43 e n. 8. Per Mariotta, *L’“emergenza”...*, cit., p. 1007 ss., “associazioni con la sfera navale” avrebbero i termini *o-pi-ka-pe-e-we*, *o-pi-su-ko* (Jn 829.2) e *o-pi-ko-wo* (Jn 881), “chi sta a capo...”. Potrebbe forse essere letta in questo senso la presenza di *ko-ro*[-*ku-ra-i-jo* VIR 1] in An 614.1 [-*ne*.] [-.2] *ko-do*[-*no*]. [-.3] *ro e-qa-te* [-.4] *ko-ro-ku-ra-i-jo* VIR 1; .5] *e-o-te* [-] VIR 30[-.7] *a-pe-e-si* [-] VIR [-.

Indicativa appare a questo fine anche la menzione in Ma 90 dei *ku-re-we* accanto ai *ka-ke-we* fra le categorie soggette a prelievo fiscale<sup>118</sup>, che diventa, invece, incomprensibile se riferita a un corpo militare come soggetto contributivo. Se la nostra supposizione riguardo alla presenza di etnici e di indicazioni di mestiere nelle tavolette *o-ka* fosse dunque valida, a Pilo si troverebbe una corrispondenza con il costume orientale della deportazione di prigionieri di guerra sconfitti, di cui nel mondo greco persiste qualche traccia, anche se in forme non rilevanti.

Non farebbe ostacolo a questa supposizione la menzione del termine *o-ka* in contribuzioni nei confronti della divinità e prelievo fiscale, in Es 644.11<sup>119</sup> in relazione a un *do-so-mo* di grano per l'anno in corso e in Es 727.1<sup>120</sup> in relazione a un *do-so-mo* a *po-se-da-o-ne* dell'importo di GRA T 7, uno dei più alti fra quelli dello stesso genere<sup>121</sup>; in Ub 1318.1<sup>122</sup> in un elenco di pelli e manufatti; in Es 650 v.2<sup>123</sup> in cui un *o-ka* è destinatario di grano.

L'ipotesi di interpretazione del termine *o-ka*, come luogo di raccolta, finalizzato al controllo del lavoro obbligato di prigionieri di guerra/deportati sembrerebbe superare le contraddizioni dei documenti senza ricorrere alle varianti grafiche *o-ka* I, *o-ka* II e *o-ka* III, o *o-ka*<sub>2</sub> e *o-ka*<sub>3</sub><sup>124</sup>, resesi necessarie dal momento che talvolta, come già aveva rilevato M. Lang riguardo a Ub 1318<sup>125</sup>, "this would make difficult the identification with *olkas*", cioè sembrerebbe inconciliabile con l'interpretazione militare. Naturalmente, per le difficoltà insite nella stessa scrittura sillabica, non si può escludere la possibilità che *o-ka* abbia altri omografi, fra cui un antropónimo<sup>126</sup> indicante un altro soggetto contributivo; ma se il termine designasse anche il luogo di produzione (o la forza-lavoro impiegata) diventerebbe comprensibile il suo inserimento nell'elenco delle categorie soggette a tassazione e al *dosomo* a Poseidon, che ricevono nel contem-

<sup>118</sup> Sul *damos* pagato dagli iloti, Xen. *Cirop.*, VII,5,79. Cfr. Garlan, *Gli schiavi...*, cit., p. 83; Ducat, *op. cit.*, p. 65 ss.

<sup>119</sup> *o-ka*] *do-so-mo we-te-i-we-te-i* GRA T 2 V 1.

<sup>120</sup> *o-ka do-so-mo po-se-da-o-ne* GRA T 7; .2 \*34-*ke-te-si do-so-mo* GRA V 3; .3 *we-da-ne-wo do-so-mo* GRA V 3; .4 *di-wi-je-we do-so-mo* GRA V 3.

<sup>121</sup> Es 645; 648; 651; 652 [+]<sup>122</sup> 1453; 653; 703; 726; 728; 729.

<sup>122</sup> .1*au-ke-i-ja-te-we ka-tu-re-wi-ja-i di-pte-ra* 4 [...] *di-pte-ra* 2 *au-ke-i-ja-te-we o-ka di-pte-ra*].

<sup>123</sup> *o-ka e-ke to-so-de pe-mo* GRA I 1 T 2. Riguardo alle equivalenze tra grano e superfici in metri quadri, M. Del Frio, *I censimenti di terreni nei testi in lineare B*, Pisa-Roma 2005, p. 172.

<sup>124</sup> L. Baumbach, *Studies in Mycenaean Inscriptions and Dialect 1965-1978*, Roma 1986, s.vv. Palmer, *Interpretation...*, cit., p. 437, *o-ka* I = *arché* si troverebbe in An 519, *o-ka* II "not some as preceding" sarebbe in Ub 1316 "in a return relating to skins" e *o-ka* III in Es 650 b2. Barton, *op. cit.*, pp. 172, 578.

<sup>125</sup> Lang, *The Palace...*, cit., p. 99.

<sup>126</sup> F. Bechtel, *Personennamen des Griechischen*, s.v. *elk-l-olk*; Gschnitzer, *Stammesnamen...*, cit., p. 101, n. 49.

po distribuzioni di *pe-mo* e di *SA*. L'ipotesi sembra essere avvalorata da altre menzioni<sup>127</sup> di alcuni dei toponimi delle tavolette *o-ka* proprio riguardo all'impiego di uomini in attività, purtroppo, prive di altra indicazione: Ac 1273 *ka-ra-do-ro* VIR[; 1277, *a-ke-re-wa*<sup>128</sup> VIR 10 *o-pe-ro* VIR 6; 1278 *te-mi-ti-jo* VIR 17 *o-pe-ro* VIR [129; 1280 *me-ta-pa* VIR 22 *o-pe-ro* VIR 7; An 37.4 *e-na[-po-ro* VIR ] 1. A questi documenti si può, forse, aggiungere anche Vn 20 .4 *me-ta-pa-de* 50; .7 *a-pu<sub>2</sub>-de* 35; .8 *a-ke-re-wa-de* 30; .10 *ka-ra-do-ro-de* 40<sup>130</sup>. La ricca produttività degli stessi centri, che sembra continuare quella già presente nel ME<sup>131</sup>, è evidenziata dal prelievo fiscale applicatovi<sup>132</sup> e dal numero considerevole di schiavi impiegati<sup>133</sup>. È pertanto possibile ricostruire in questi luoghi un'attività economica<sup>134</sup> tale da lasciare supporre forme di lavoro coercitivo, del cui impiego in Grecia rimane qualche traccia ancora in età storica e nella quale alcuni dei gruppi menzionati nel set *o-ka* avrebbero potuto essere inseriti. A prestazioni lavorative obbligate di diversa natura sembrano essere collegati anche gli *e-qe-ta*<sup>135</sup>, come si dedurrebbe, fra l'altro, da PY An

<sup>127</sup> Tutti provenienti dalla stanza 99.

<sup>128</sup> Cfr. le osservazioni di Deger-Jalkotzy, *op. cit.*, p. 53 ss. Da *a-ke-re-wa* provengono gli (1) ] *a-ke-re-wa ka-ke-we ta-ra-si-ja e-ko-te* elencati in Jn 310.1-.13; in Jn 693; in 725.23-.25.

<sup>129</sup> In Vn 493.1 *a-ke-ro e-po a-ke-ra<sub>2</sub>-te*; .2 *pa-wa-wo ti-mi-ti-ja* 20; .9 *me]ta-pa-qe* 20.11] *ja a-ke-re-wa...*

<sup>130</sup> Con il titolo (.1-.2) *o-a<sub>2</sub> e-pi-de-da-to pa-ra-we-wo wo-no*.

<sup>131</sup> Drews, *op. cit.*, p. 186.

<sup>132</sup> A titolo esemplificativo, Ma 90: .1 *me-ta-pa* \*146 28 RI M 28 KE M 8 \*152 12 O M 6 ME 600; .2a \*152 [ ]1; *o-da-a<sub>2</sub>ka-ke-we o-u-di-do-si* \*146 1 RI M 1 [ ] *ku-re-we o-u-di-do-si* \*146 4 RI M 4 \*152 2 KE M 1 N 2 ME 100; Ma 123; Ma 124.1; Ma 346.1-.2.

<sup>133</sup> Abbastanza consistente è la documentazione della presenza di schiavi. Per *me-ta-pa*: Aa 752 *me-ta-pa* MUL 7 *ko-wa* 3 *ko-wo* 3 TA 1; 779 *me-ta-pa* MUL 3 *ko-wo* 1 TA 1; Ab 355 *me-ta-pa* MUL 5 [; An 607. Relativamente a *o-wi-to-no* Aq 218.5 *a-e-ri-qa-ta[-jo o-wi-to-no* VIR 1; Aa 775 [+]<sup>1956</sup> (*pars sinistra*) *o-wi-to-no*[ MUL ]2 *ko-wa* 2 *ko-wo* 10 DA 1 TA 1; Ab 277.A GRA 3 DA TA; .B *o-wi-to-no* MUL 8 *ko-wa* 5 *ko-wo* 2 NI 3; Ad 685 *o-wi-to-no to-sa-me-ja-o ko-wo* VIR 3 *ko-wo*.

<sup>134</sup> Cn 202.1 ] *a-ke-re-wa we-re-ke*[; .2 ] *me-wi-jo o-ki-ri-so* OVIS<sup>m</sup> 80[; .3] *ka-sa* OVIS<sup>m</sup> 102; .4 ] *OVIS<sup>m</sup> 74 CAP<sup>m</sup> 1*[; .5] 4; 595.2; 600 .7 *ti-mi-to a-ke te* [ ] OVIS<sup>f</sup> 80; .8 *ti-mi-to a-ke-e a-*] *-u we-da-ne-wo* OVIS<sup>f</sup> 60; .11 *ti-mi-to a-ke-e o-pe-se-to a-ke-o-jo* OVIS<sup>f</sup> 60; .12 *ti-mi-to a-ke-e e-te-wa-jo* CAP<sup>f</sup> 30; .13 *ti-mi-to a-ke-e a-no-ze-we* CAP<sup>f</sup> 30; .14 *ti-mi-to a-ke-e qe-ta-ko SUS<sup>m</sup> 30*; .15 *ti-mi-to a-ke-e* \*82-de [ ] SUS<sup>f</sup> 12; Eq 213 .2 *a-ke-re-wa o-ro-jo to-so-de pe-mo* GRA 8; Mn 1370.2 *ro-o-wa* [ \*146; 1408.1 *ro-o-wa* \*146; .4 *e-na[-po-ro* \*146; Mb 1435 *e-na-po-ro*[ \*146; Qa 1294 *pu-ti-ja a-pu<sub>2</sub>-we* \*189 1; Va 1324.1 *e-ke-ja* 30; .2 *pe-di-je-wi-ja* 20 *a-ko-so-ne* 2; Wr 1328.β.γ *pe-di-e-wi*. Cfr. anche Vn 130. che, sotto il titolo .1 *o-ze-to ke-sa-do-ro* \*34-to-pi, elenca .2 *pa-ro a-ke-a<sub>2</sub> me-ta-pa pe-ri-te* 1; .5 *e-na-po-ro pa-ro wa-do-me-no* 9; .8 *ka-ra-do-ro pa-ro to-ro-wo* 1.

<sup>135</sup> An 519.15-.16; 654 .7-.9; 656.5-.6; .8-.9; .14; .16; .19-.20; 657.11-.12; .14; 661.7; .13. Aq 64 connette il prelievo fiscale di \*171 con alcuni fra gli *e-qe-ta* del gruppo delle tavolette *o-ka*. Sull'*eqeta*, A.M. Ticchioni Jasink, *L'e-qe-ta nei testi micenei*, *op. cit.*, p. 85 ss.



724.11<sup>136</sup>, in cui *o-pe-ro* [ ] *e-ko-si-qe e-qe-ta ka-ma*<sup>137</sup> mette chiaramente gli *e-qe-ta* in relazione alla categoria dei *ka-ma-e-we*. Il termine, che compare in associazione con *o-pe-ro*<sup>138</sup>, *wo-ro-ki-jo-ne-jo*<sup>139</sup>, *wo-ze-qe*<sup>140</sup>, *wo-zo*<sup>141</sup>, *o-u-qe wo-ze*<sup>142</sup>, *wo-zo-te*<sup>143</sup>, sembra collegare i *ka-ma-e-we* con delle obbligazioni a prestazioni continuative<sup>144</sup>, obblighi lavorativi di natura non meglio precisata, lavoro forzato<sup>145</sup>, forse anche a tempo determinato a fronte di un debito non pagato (“Er-satzleistung”<sup>146</sup>). Il collegamento con prestazioni lavorative a tempo determinato, o “*corvée-Arbeiter*”<sup>147</sup>, la forza lavoro delle industrie tessili e, in genere, con il settore produttivo<sup>148</sup> sembra ulteriormente evidenziato da KN As 4493<sup>149</sup>, in cui, come visto, compare anche il termine *e-pi-ko-wo* del titolo del set *o-ka*, B 1055<sup>150</sup> e Am 821, ]*ra-jo e-qe-ta-e e-ne-ka e-mi-to* VIR<sup>151</sup>.

Aq 218<sup>152</sup> documenta una relazione fra lavoro obbligato, i centri di *me-ta-pa e o-wi-to-no* e la carica di *e-qe-ta*. La connessione di *a<sub>3</sub>-ko-ta* con *a-e-ri-qi-ta*[*ke-ki-jo*], come in An 657.10-14, sembrerebbe evidenziare anche un possibile collegamento con i *ke-ki-de a-pu<sub>2</sub>-ka-ne* e i *ke-ki-de ku-pa-ri-si-jo*. Il patronimico *ke-*

<sup>136</sup> Il documento, sotto il titolo .1 *ro-o-wa e-re-ta a-pe-o-te*, registra .6 *o-pe-ro-te e-re-e* VIR 5; .8 *ta-ti-ko-we-u o*] *qe-[.]jo* VIR 1; .12 *e-to-ni-jo e-nwa-ri-jo* VIR 1; .13 *wo-qe-we* [ ] *qo-te ru-ki-ja a-ko-wo* VIR [ ]. Cfr. Deger-Jalkotzy, *op. cit.*, pp. 53 ss., 57, 65, 88 ss., 98 ss.; Ead., *Working...*, cit., p. 78 s.

<sup>137</sup> M.R Cataudella, *KA-MA. Studi sulla società agraria micenea*, Catania 1971, pp. 207 ss., 248, 298 ss., 303 ss.

<sup>138</sup> Ep 613 + 1131.1.

<sup>139</sup> Un 718.11a.

<sup>140</sup> Eb 156[+] 157.1a, 177[+]1010.B; Ep 613.3.

<sup>141</sup> Eb 862.B.

<sup>142</sup> Ep 539.7.

<sup>143</sup> Ed 236.2.

<sup>144</sup> Bennett, *The Landholders...*, cit., pp. 125 ss., 127.

<sup>145</sup> Deger-Jalkotzy, *op. cit.*, pp. 56 s., 65, 68 ss.; Ead., *Working...*, cit., pp. 78, 81.

<sup>146</sup> A.M. Seminara, *Tracce micenee nel mito di Eracle?*, in *Gli storici e la Lineare B cinquant'anni dopo*, Atti del Convegno internazionale Firenze 24-25 novembre 2003, Acta Sileni Padova 2006, p. 235.

<sup>147</sup> Deger-Jalkotzy, *op. cit.*, p. 88 ss.; Melena, *Further...*, cit., pp. 273, 282; Del Freo, *op. cit.*, p. 179 ss.

<sup>148</sup> Vd. anche Cn 702[+]1461.1 *a-ko-so-ta[-]o* OVIS<sup>m</sup> 100, .11 *wi-ja-we-ra<sub>2</sub> a-ka-ma-wo a-ko[-so-]ta-o* OVIS<sup>m</sup> 96; Pn 30.1 *o-de-ka-sa-to a-ko-so-ta*.

<sup>149</sup> .1] *e-pi-ko-wo e-qe-ta e-re-u-te*]; .2 ]*da-mo e-ro-pa-ke-u* VIR 1 *ko-ki*]; .3 ]-*jo ra-wo-po-qi ze-ro*].

<sup>150</sup> .1 *ko-no-si-jo e-qe-ta*; .2 *pi-sa-wa-ta* VIR ]-*se*]; .3 *wo-si-jo-ne* VIR [ ]; .4-.5 vest.; .6 ] VIR 1 *e-ko-te*]; .7] *wi-[-]* VIR 1 *me-tu*]; .8] *ma-ro* VIR 1, *to-so pa-te* VIR 213.

<sup>151</sup> *e-mi-to=emmisthos*, D.Mic, I, cit., s.v.; Deger-Jalkotzy, *op. cit.*, p. 88 ss., con riferimento a Thuc. 6,22.

<sup>152</sup> .1 *o-da-a<sub>2</sub> a-na-ke-e o-pe-ro-te*; .4 *ro[-]u-ko ku-sa-me-ni-jo me-ta-pa* VIR 1; .5 *a-e-ri-qi-ta* [ *ke-ki-]jo o-wi-to-no* VIR 1; .6 *a<sub>3</sub>-ko-ta a-da-ra-ti-jo* VIR 1.

*ki-jo* sembra inoltre collegare *a-e-ri-qa-ta*<sup>153</sup> al *qa-si-re-u a-pi-qa-ta*, elencato fra i *ta-ra-si-ja e-ko-te* in Jn 431.6<sup>154</sup>, e al *ke-ki* di Jn 725.20<sup>155</sup>. Per Mariotta<sup>156</sup> si tratterebbe del capo di una corporazione di mercanti, in modo analogo a quello di un *rb* ‘*□rt* a Ugarit. Se, inoltre, coglie nel vero l’ipotesi dello stesso riguardo ai *ka-ke-we ta-ra-si-a e-ko-te*<sup>157</sup>, mercanti importatori<sup>158</sup> oltre che lavoratori di metalli, la presenza di un *e-ri-ko-wo*<sup>159</sup> – in Jn 845.7 *qa-si-reu* 1, tra i *ka-ke-we ta-ra-si-ja e-ko-te* (Jn 944.2) – come ufficiale subalterno nella *wa-pa-ro-jo o-ka ne-wo-ki-to* potrebbe costituire un ulteriore legame con la *ke-ro-si-ja*<sup>160</sup>. Le “*élites locali*”<sup>161</sup>, rappresentate dalle famiglie aristocratiche, come si può supporre dall’associa-

<sup>153</sup> Deger-Jalkotzy, *op. cit.*, p. 47 s.

<sup>154</sup> *qa-si-re-u a-pi-ko-ta* 1 [ ]i\*65-qe1 fra gli *a-pe-ke-i-jo ka-ke-we ta-ra-si-[-]ja e-ko-te*(.1) e in An 261.13.14 *a-pi-ko-ta-o ke-ro-si-ja...* VIR...

<sup>155</sup> [[*ke-ki* 1 *a-pe-te-u* 1 *ri-ku-we* 1 *po-ti-na-jo* 1]] fra i [*na-i-se-wi-jo ka-ke-u ta-ra-si-ja e-ko-te*]. P. Carlier, *Les mentions de la parenté dans les textes mycéniens*, in *Florent...*, cit., p. 192.

<sup>156</sup> Mariotta, *op. cit.*, p. 173 ss.

<sup>157</sup> Ulteriori menzioni di *ka-ke-we*: An 519 .3 *mu-to-na* (destinatario di bronzo in Jn 706.7 *mu-to-na* AES[ sotto il titolo (.1) *ka-ke-we ta-ra-si-ja e-ko-si pa-to-wo-te*]; .10 *ko-ma-we* (in Jn 750.9 con AES M 1 N 2 fra (.1-2) *a-si-ja-ti-ja ka-ke-we ta-ra-si-ja e-ko-te pa-ra-ke-te-e-we*); An 654 .12 *pe-ri-no*, elencato in Jn 706.3 (*pe-ri-no* AES M 3). Schmitt-Brandt, art. cit., p. 87; Lang, *Pylian...*, cit., p. 192; Lindgren, *op. cit.*, II, p. 127 s.; Deger-Jalkotzy, *Working...*, cit., p. 77 s.

<sup>158</sup> *ro-o-wa* sarebbe il porto occidentale di arrivo del bronzo importato Lang, *Pylian...*, cit., p. 212.

<sup>159</sup> Chadwick, *op. cit.*, p. 193; Baumbach, *An Examination...*, cit., p. 31. Per *e-ri-ko-wo te-o-jo do-e-ro* menzionato in Ep 212.2, Bennett, *The Landholders...*, cit., p. 105.

<sup>160</sup> Lang, *Pylian...*, cit., p. 210, *a-ke-re-wa, a-pu<sub>2</sub>-we* (cfr. Jn 693.5), *a-si-ja-ti-ja* sarebbero centri di lavorazione del bronzo, mentre Deger-Jalkotzy, *Working...*, cit., pp. 71 ss., 74 e nn. 51-52, 75 e n. 59, ss., 78 -81, individua il territorio di *a-ke-re-wa* come luogo di provenienza dei fabbri componenti la *ke-ro-si-ja* di *O-two-we A-pi-jo, A-pi-qa-ta*. An 1282, come An 261, consentendo di gettare uno sguardo sul settore della produzione e dell’amministrazione che formano lo sfondo del “Northeast Workshop”, offrono un’idea dell’organizzazione del lavoro obbligatorio dovuto dalla popolazione del distretto all’autorità centrale. A questa il gruppo componente la *qa-si-re-wi-ja*, sotto la leadership di un *qa-si-re-u*, sarebbe stato sottoposto, ricevendone in cambio razioni alimentari. Il ruolo di *A-pi-qa-ta* in particolare, per la studiosa, in relazione agli uomini della sua *ke-ro-si-ja*, avrebbe potuto consistere nel selezionare gli uomini da inviare a Pilo, forse anche accompagnandoli, senza lavorare con loro, ma assicurando il compimento di alcuni servizi, dei quali era responsabile. Cfr. anche Jn 845 .7; Pa 398.a *pe-ra-ko-ra-i-ja; a-pi-ka-ra-do-jo qa-si-re-wi-ja* \*169; Pa 889[+]1002 *a-ta[ .]wo-no qa-si-re-wi-ja e-re-te-ri-ja* \*169 11.

<sup>161</sup> Si spiegherebbe in questo modo come i membri delle “*élites locali* fossero dotati di una certa autonomia... e capaci di finanziarsi senza diretto intervento del Palazzo”, cui erano, comunque, tenuti a fornire “tributi e *corvées*”, supponendo che proprio ai capi e notabili dei distretti “gli equipaggi delle navi dovessero pagare parte del metallo costituente il carico delle navi”, da cui essi trattenevano una parte, “al fine di accrescere il proprio prestigio”, cfr. Mariotta, art. cit., p. 1010. Cfr. anche Lindgren, *The People...*, II, cit., pp. 126 ss., 129, n. 17.

zione dei termini *qa-si-re-u/ basileus*<sup>162</sup>, *ke-ro-te* e *ke-ro-si-ja*, sembrerebbero avere così il controllo su una attività fondamentale per la sopravvivenza stessa dei regni antichi, quale è la lavorazione dei metalli<sup>163</sup> (forse sottoposta alla sfera religiosa<sup>164</sup> ambito tradizionalmente di pertinenza del *basileus*) alla quale, in qualche modo, i *ke-ki-de*<sup>165</sup> sembrerebbero essere legati.

Gli argomenti qui esposti non hanno la pretesa di presentare una soluzione definitiva a una problematica complessa, sulla quale la documentazione disponibile è scarsa e di difficile interpretazione, ma sono espressione di una rilettura delle tavolette *o-ka* in un'ottica più ampia, volta a delineare delle linee-guida, alle quali alcune delle problematiche qui presentate sembrano essere riconducibili.

---

<sup>162</sup> Mühlestein, *Die o-ka...*, cit., pp. 10 n. 2, 15, 43.

<sup>163</sup> Il ritrovamento in Nichoria, località identificata da Shelmerdine, art. cit., p. 323 s., con *ti-mi-to a-ke-e*, di consistenti resti di lavorazione del bronzo databili al TH IIIB, ha provato anche qui l'esistenza di una industria del bronzo.

<sup>164</sup> Schmitt-Brandt, art. cit., pp. 87, 88, ipotizza, in modo analogo al mondo sumerico e all'Egitto, una relazione tra la gli artigiani e la sfera del culto.

<sup>165</sup> Così anche per gli *u-wa-si ke-ki-de ne-wo* VIR 10 di An 656.15, forse in relazione con *u-wa-ta* AES M 1 N 2 (Jn 605.4, fra gli (.1) *a-pi-no-e-wi[-jo]* *ka-ke-we ta-ra-si-ja e-ko-te*). Vn 19.1-8 registra una presenza consistente di *sa-pi-de* (cfr. An 656.4 *wa-ka-ti-ja-ta ke-ki-de sa-pi-da*) in varie località, fra cui i 2 *me-ta-pa sa-pi-de*].